

Il porcellino

Giorgio Gaber e Luporini Sandro

Caro Gismondo! Come andiamo eh? Va sempre peggio! Eh! Mi sono permesso di portarti un mandarancio... ma figurati, era il minimo! Non lo mangi? Ah, una palla! O un ricordo?!... Che simpatico!

Dunque, avanti, cominciamo: come ti devi mettere? Bravo! Vedi che quando vuoi capisci, eh? Perché, figliuolo, la parola è importante sai? E' un suono, una musica! Capisci, eh? Se tu a uno gli fai: "Zitto!", quello sta zitto, perché zzz, zzzzzz zitto... Se invece gli fai "Quieto", quello si quietava, perché "quieto"... acquieta. Una musica! Eh? Sta a sentire Gismondo: "Amore... amore". Non ti si apre il cuore, eh? "Amore"... Non ti si apre il cuore, no, vabbè... Ascolta Gismondo: io non vorrei mai essere troppo severo nei tuoi confronti, ma neanche permissivo eh? (*Schiaffo*) Avanti: mangia il mandarancio!

Certo, la parola non è tutto, specialmente per te, e ti do atto che esistono dei linguaggi più semplici e misteriosi, e forse anche più immediati e veri, che sarebbero poi quelli della comunicazione "outré". Outré, eh? Il gioco per esempio, certo! Il gioco, va benissimo! Facciamo un gioco! Eh? E sì! Facciamo quel giochino che uno deve ritirare le mani prima che quell'altro colpisca. Sai, è un giochino di prontezza di riflessi. Da piccolo lo facevo col gatto: ta ta... Ma poi si litigava, uh, si litigava a morte, perché io pa! pa! gli facevo certi zamponi! Si sa: lo sport degenera sempre... E tutti che mi dicevano: "Vigliacco, te la prendi perché è più piccolo!"... Intanto non si possono sempre avere a disposizione degli elefanti... E poi non mi sono mai piaciuti gli animali intelligenti, sono già viziati, non c'è dialogo... Il cane mi fa schifo! Con quegli occhi... da cane! E i padroni che ci parlano! Ma capisci? Parlano coi cani!... (*pausa più lunga, osserva il porcellino*) Gismondo... ti vedo distratto eh?... forse sei un po' imbecille... Meglio, meglio! L'intelligenza non solo è superflua, ma intralcia...

Oltre... Certo, è la fisicità che conta! Tu saprai certamente che di fronte all'eros, no?, alla libido, eh?, certi istinti sono uguali per tutti. Che dici, forse lì potremmo capirci eh?... (*Pausa. Guarda il porcellino, poi scuote la testa desolato*) Nz!... Gismondo, mi vuoi un po' di bene? Potresti innamorarti di me? Un domani?... Respinto... Non importa, non mi offendo, vabbè, non sono il tuo tipo, vabbè... Ma Gismondo credimi guarda che, guarda che l'amore è importante sai? L'amore è importante per trovare un punto d'intesa, una penetrazione più... blblbl Voglio dire: ci sarà pure qualcosa che ci accomuna, una strada, qualcosa che valga per me e per te! Forse esistono delle cose ancora più semplici, eterne, assolute...

La morte! Ah ah ah ti ho fregato Gismondo! E già la morte, giusto! Ma che ne so io della morte?! Sì però, deve essere una cosa bella eh? Un attimo in cui tutto si rivela, e avresti voglia di dire: ecco, è così.

Ho visto un porcellino morire un giorno. Ti interessa? Soffriva sai, mi guardava fisso e gemeva, era come una specie di calma. Poi il cuore ha cominciato a battergli forte, ma era bravo sai, ssss, ho avvertito che avremmo potuto capirci, bastava pochissimo; non era un agonizzante esigente. Forse perché aveva capito che quando si muore bisogna anche godere, se i morenti piangono ancora, è perché non godono abbastanza. Certo il peggio è per chi assiste: quelle poche frasi balbettate annunciano solo stupore, fastidio, voglia di togliersi dall'imbarazzo, e qualche volta anche paura e schifo. Certo, il peggio è per chi assiste...

E mio padre moriva... Io lo avevo già visto molto malato, ma quella volta era diverso: mio padre se ne andava di attimo in attimo e io rimanevo di fronte a lui per compatire. Capivo che lui non mi ritrovava, ma non basta capire, bisognerebbe essere. Dovevo trovare in me un uomo più grande di me per aiutarlo a morire dolcemente; ma c'ero solo io, questo, e mi mancava la possibilità di dire una cosa a un altro, questa io non ce l'avevo. Provai ad allungare una mano, ma con paura, senza amore. Forse è solo questo che possiamo fare senza ingannare noi stessi. Sudava gocce così grosse che sembrava piangesse con tutto il corpo... In quei momenti è seccante essere diventati poveri come si è, si manca di quasi tutto quello che occorre per aiutare qualcuno a morire. Mio padre era

solo... Ma se non esiste neanche più un essere, magari in qualche parte del mondo, con cui puoi...

Sono solo... Sono solo... Sono solooo...